Alessandra Lemma

LE IDENTITÀ TRANSGENDER

Un'introduzione contemporanea

Presentazione all'edizione italiana di
Laura Accetti e Anna Maria Nicolò

Psicoanalisi contemporanea: sviluppi e prospettive

FrancoAngeli

1215. Psicoanalisi contemporanea: sviluppi e prospettive

Collana coordinata da:
Anna Maria Nicolò Corigliano e Vincenzo Bonaminio

Comitato di consulenza:
Carlo Caltagirone, Antonello Correale, Antonino Ferro e Fernando Riolo

La Collana intende pubblicare contributi sugli orientamenti, i modelli e le ricerche in psicoanalisi clinica e applicata. Lo scopo è quello di offrire un ampio panorama del dibattito attuale e di focalizzare progressivamente le molteplici direzioni in cui questo si articola.
Come punti di intersezione di questa prospettiva vengono proposte opere italiane e straniere suddivise nelle seguenti sezioni:

1. Metodologia, teoria e tecnica psicoanalitica
2. Il lavoro psicoanalitico con i bambini e gli adolescenti
3. Temi di psicoanalisi applicata
4. Studi interdisciplinari
5. Dibattiti psicoanalitici
6. Approfondimenti

La Collana si rivolge quindi a psicoanalisti, psicologi, psichiatri e a tutti coloro che operano nel campo della psicoterapia e della salute mentale.
L'ampia prospettiva in cui la Collana è inserita risulta di interesse anche per lo studioso di neuroscienze, linguistica, filosofia e scienze sociali.

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati
possono consultare il nostro sito Internet: *www.francoangeli.it* e iscriversi nella
homepage al servizio “Informatemi” per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

Alessandra Lemma

LE IDENTITÀ TRANSGENDER

Un'introduzione contemporanea

Presentazione all'edizione italiana di
Laura Accetti e Anna Maria Nicolò

FrancoAngeli

Transgender Identities.
A Contemporary Introduction
(1st edition)
by Alessandra Lemma

First published 2022 by Routledge
Routledge is an imprint of the Taylor & Francis Group, an informa business

Copyright © 2022 by Alessandra Lemma

All rights reserved

Authorised translation from the English language edition published by Routledge,
a member of Taylor & Francis Group

Traduzione italiana a cura di Laura Accetti

In copertina: *Transgender* © Alexander Alexeev
by Dreamstime.com

Copyright © 2023 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

Presentazione all'edizione italiana, di *Laura Accetti*, *Anna Maria Nicolò* pag. 7
Arrivare ad abitare il corpo *in primis* » 10
La questione del genere » 13
Per concludere » 15
Bibliografia » 16

Introduzione. L'identità nei tempi moderni » 19
L'eterogeneità delle identità e delle esperienze transgender » 21
Il corpo "naturale" e il corpo modificato: sfide concettuali » 24
A proposito di questo libro » 26

1. Prospettive di ricerca sul transgender » 33
Percorsi di identificazione transgender » 34
Comorbidità psichiatrica e suicidio » 35
Esiti della transizione: desisters, persisters e adattamento a lungo termine » 38
Punti chiave e approfondimenti » 42

2. Comprendere il transgender: controversie e sfide » 45
L'evoluzione delle teorie psicoanalitiche sul transgender » 47
Punti chiave e approfondimenti » 53

3. Giungendo al corpo » 55
La mente incarnata » 56
L'immagine corporea, lo schema corporeo e le immaginazioni corporee » 59
Il corpo che si ha e il corpo che si è: il Sé incarnato e l'esperienza di essere visti » 63
Il caso della signora A. » 65
Il corpo dato e il collegamento temporale » 74
Punti chiave e approfondimenti » 76

4. Identità trans-itorie? Sviluppo adolescenziale, genere e identità » 81
La crisi della pubertà: proprio qui, proprio adesso, ma cosa ne sarà del domani? » 82
Il caso di Jane » 84
La sospensione della pubertà » 91
Il caso di Paula » 93
Punti chiave e approfondimenti » 104

5. Verso una pratica psicoanalitica basata sull'etica con individui transgender » 109
I meriti e le sfide della *cura affermativa di genere* » 110
Benessere e transizione medica » 112
"Accettazione", autonomia e inconscio » 115
Il caso di Sam » 117
Transgender come adattamento al trauma: il caso di Kay » 120
Punti chiave e approfondimenti » 123

Conclusioni. Tenere il corpo a mente » 127

Bibliografia » 133

Presentazione all'edizione italiana

di Laura Accetti, Anna Maria Nicolò

Negli ultimi anni le possibili definizioni da attribuire a generi, identità e orientamenti sessuali sono enormemente cresciute. Questo nuovo scenario si è fatto vasto e articolato, abitato da molteplici soggettività. E un fenomeno particolare che ci sta coinvolgendo sul piano clinico, ma anche sociale e politico è il forte aumento della richiesta di adolescenti o anche bambini transgender.

Ci disorienta trovarci di fronte ad un paziente in età evolutiva che mostra con differenti comunicazioni di non riconoscersi nel proprio corpo sessuato, o di odiare e sentire estranei i propri genitali o tutte le caratteristiche legate al genere con cui apparentemente sembra essere nato e cresciuto fino a quel momento.

Alcuni vissuti sembrano avere radici profonde nella realtà psichica e in quella storica, altri sembrano più transitori e volatili.

Ci troviamo di fronte a nuove forme di sessualità, "variazioni di genere", e a nuovi assetti famigliari. Anche la sessualità, in modo particolare tra gli adolescenti e i giovani, è cambiata; spesso, ascoltando alcuni giovani oggi, sembra che l'illusione amorosa che prima era l'elemento che precedeva e facilitava la sessualità, si sia dissociato da essa. La sessualità non è più un punto di arrivo nelle relazioni, ma invece un punto di partenza rispetto ad una possibile relazione. Osserviamo inoltre questa dissociazione tra l'agire e il sentire che caratterizza molti adolescenti che spesso fanno al posto di sentire ed elaborare le esperienze.

Siamo convinte che il complesso rapporto tra sesso biologico e identificazione con il genere, che molto spesso è affrontato in modo polarizzato o categorico, meriti di essere più compreso; è necessario

mantenere il dibattito aperto, e non trascurare una visione del Sé – sempre in cerca di un'unita – ma essenzialmente suscettibile nella sua ricerca di integrazione, di assumere una gran varietà di forme.

Il transgender poi è una tematica che cimenta il genere e spesso si allontana dal sessuale. Stupisce in effetti osservare, nella nostra esperienza, quanto questi adolescenti che rivendicano una transizione di genere, spesso non vivano la sessualità, non la sperimentino se non faticosamente. La problematica del genere e il cambiamento nella sessualità è un problema molto più vasto di quanto possiamo immaginare.

Come non ripensare al protagonista di "uno nessuno centomila" di Pirandello, che poneva la questione della crisi dell'identità ben prima rispetto alla coscienza collettiva. Vitangelo Moscarda è diviso tra il desiderio di essere libero senza la "*forma*" che gli altri gli attribuiscono, e la consapevolezza di un ambiente incapace di accettare chi non assume una "*forma*" prevista e accettata. Un processo di soggettivazione impossibile.

Viviamo in un'epoca in cui si rivendica e sostiene la necessità di personalizzare il proprio corpo e il diritto alle sue modificazioni, come passaggio necessario per costruirsi la propria identità.

È ancora valido ritenere che l'anatomia sia un destino come sosteneva Freud? O forse dovremmo accettare che il corpo, nella attuale cultura tecnologicamente avanzata, possa tentare di raggiungere quella "*forma*" "soggettiva", come diritto alla costruzione di una realtà differente da ciò che siamo e non vogliamo essere (Lemma, 2005)?

Il modo a cui pensiamo attualmente al corpo sembra trasformato rispetto alla sua natura originaria, apparendo sganciato dalle logiche della sessualità procreativa, e le sue identità possono essere continuamente riformulate alla luce del desiderio.

Il grande pregio di Alessandra Lemma è quello di fertilizzare da anni il dibattito nel campo psicoanalitico sviluppando un suo spazio teorico originale ed un suo specifico operare clinico che si sottrae alla facile patologizzazione di una certa letteratura psicoanalitica o alle posizioni talvolta altrettanto rigide delle politiche queer.

Lemma restituisce di fatto una visione complessa, multifattoriale, necessaria all'incontro clinico con pazienti transgender, laddove oggi concepire la complessità della condizione umana richiede un modo più avanzato di *pensare* l'unità e la diversità, l'uno e il molteplice, contro posizioni che possono diventare eterne e immobili.

Di fronte poi alla superficialità di molte prese di posizione che abbiamo spesso ascoltato con stupore e preoccupazione, lo studio e la ricerca accurata proseguite per anni da Alessandra Lemma ci restituiscono fiducia in una psicoanalisi capace di profondità, pazienza, tolleranza e acume clinico. Il fatto è che l'enigma transgender non riguarda solo un piccolo gruppo di persone che fanno sentire la loro richiesta angosciosa, ma è un problema che cimenta la nostra cultura e la nostra società, che sfida alcune concezioni della psicoanalisi, che tocca la validità di alcune certezze biologiche.

Lemma sostiene che due sono i vettori di questo volume, il primo riguarda l'esperienza di "embodiment", di incarnazione della psiche nel corpo e le sfide ad essa connesse e il secondo riguarda, invece, i temi dell'etica applicata. Un altro file rouge concettuale di questo libro mette in luce quanto sia pericoloso vedere il transgender omogeneamente, "il che richiede nella nostra pratica clinica di essere molto più attenti alle sfumature, per un'attenta diagnosi".

Il rischio altrimenti potrebbe essere quello di cadere in un errore concettuale che avrebbe gravi conseguenze sia per gli individui che chiedono la transizione per cercare una nuova forma di essere-nel-corpo, sia per coloro che trovano nell'identità transgender un modo per celare un disagio e una confusione che non riescono a "*figurare*" altrimenti.

Nella nostra più limitata esperienza, nel nostro gruppo di ricerca clinica con pazienti adolescenti che presentavano problemi di identità di genere, dal canto nostro, abbiamo osservato giovani che dopo un'accurata e prolungata valutazione mostravano come l'essere transgender era in realtà una soluzione compensativa di un crollo possibile, dato che l'aggrapparsi al corpo rappresenta un'ancora profonda ma abbiamo lavorato anche con una minoranza di pazienti per i quali si poteva ipotizzare una precoce e profonda non integrazione tra la mente e il loro corpo biologico, oppure una problematica traumatica talmente primitiva che sarebbe stato difficile o onnipotente pensare ad una riparazione e trasformazione sostanziale.

Ci siamo poste inoltre il quesito se fosse il conflitto pubertario che aveva prodotto come difesa e come corazza la problematica del genere attraverso cui il paziente si difendeva dallo scompenso, o da una depressione profonda o invece era un nucleo profondo che riguardava l'identità di genere che aveva prodotto il conflitto pubertario e l'odio

per il corpo sessuato in cui il paziente non si riconosceva? (Nicolò, 2021; Nicolò, Accetti, 2023).

Alessandra Lemma si interroga se in certi casi l'identificazione trans non rappresenti la possibilità di servirsi di un funzionamento mentale difensivo su cui rimodellare un breakdown evolutivo (non necessariamente psicotico).

In questo caso il breakdown viene gestito dalla convinzione di poter controllare il corpo altrimenti in preda a paure catastrofiche, determinate dall'arrivo della pulsione sessuale; attraverso la fantasia di poter modellare il corpo, l'individuo sembra poter porre un controllo su di esso.

Dunque, il trauma, gestito attraverso una precaria identificazione "trans" (Lemma, 2018), mostra l'incrollabile convinzione onnipotente che "posso controllare questo corpo e farne ciò che voglio".

Un'altra ipotesi potrebbe essere quella di considerare quella scelta l'unico modo per l'adolescente di esplorare conflitti non necessariamente o parzialmente legati all'identità di genere in quanto tale.

In molte problematiche adolescenziali abbiamo osservato che l'aggrapparsi al corpo rappresenta il salvagente più vicino, ma tali meccanismi e tali esperienze vanno distinte dai difficili vissuti transgender, in cui il proprio corpo può divenire *il segno* dell'estraneità alienante da se stessi, e che perturba non solo il genere ma il profondo senso di esistere. Nasce allora la fantasia di costruire un corpo idealizzato diverso da quello biologico e quell'individuo insegue allora – a nostro avviso – un'immagine estetica spesso irrealistica e ad un prezzo di cui l'adolescente non sembra consapevole, un'immagine che si edifica faticosamente pezzo dopo pezzo, tramite i vestiti, gli atteggiamenti, a volte le operazioni chirurgiche estetiche (Nicolò, 2021). Questa identità estetica è l'indice del mancato accesso ad una dimensione di "profondità", sia del corpo che esistenziale, che l'adolescenza come enzima dovrebbe introdurre. In questo caso l'attaccamento all'identità estetica coglie l'"essere in superficie" difensivo di questi pazienti transgender in assenza o in carenza di un'identità stabile.

Arrivare ad abitare il corpo *in primis*

La lunga ricerca di Lemma, nell'ambito delle nuove soggettività, ha il grande pregio di osservare con attenzione come siano molti i per-

corsi che costituiscono l'identità, dai fattori psicologici, a quelli biologici, ai fattori socio-culturali, ma ci invita a riconoscere come la corporeità sia la vera chiave per tentare di decifrare l'enigma dell'essere.

È del tutto illusorio comprendere a pieno la soggettività umana facendo a meno di capire la relazione che si ha con il corpo, e che il corpo intrattiene con il mondo.

Una visione del corpo che si discosta dal concetto di anatomia come "normalizzatore" della psicoanalisi classica, ovvero l'anatomia come punto di partenza per l'articolazione dell'identità.

Lemma osserva piuttosto il dispiegarsi di quel processo maturativo che fonda le basi del Sé nel corpo, come approdo, come arriviamo ad essere e sentirci nel corpo, come lo "abitiamo", e come il corpo modella la nostra mente.

E il corpo di cui ci parla è sia il corpo fisico, oggetto, "superficie di iscrizione" (Anzieu, 1985), sia il corpo *sotto la pelle*, il soma, luogo delle nostre esperienze soggettive. Ciò che risiede sotto la pelle è l'insondabilità o l'inaccessibilità dell'altro – ci dice Lemma. La sua lunga ricerca sulle modificazioni corporee interpreta questi tentativi di manipolare l'esperienza incarnata tramite interventi di chirurgia estetica o tatuaggi, e in alcuni casi di modificazione del corpo transgender, come una ricerca di modi più o meno adattivi per gestire l'alterità inscritta nei nostri corpi.

Questa esplorazione psicoanalitica, che il libro documenta, nasce prevalentemente da 30 anni di esperienza clinica con adolescenti e adulti e ha contribuito a delineare "l'esperienza dell'incarnazione" come punto di partenza nel lavoro con pazienti transgender: quel fondamentale processo necessario a trovare una casa ospitale nel proprio corpo, che in questi casi diventa una vera e propria sfida.

Un'esperienza che, come Winnicott ci ha tramandato, con il suo linguaggio spesso figurativo, descrive come la psiche aspiri a trovare nel proprio corpo una casa ospitale.

Questo concetto è utile per comprendere meglio il fondamento dell'esistenza dell'individuo nel suo corpo, il significato della pulsione, le fantasie del corpo e sul corpo e l'emergere dell'individualità; e non è un processo che possiamo dare per scontato. Alessandra Lemma ci induce subito a considerare quelle fasi primitive e primarie dello sviluppo individuale, costitutive del Sé e del senso di sé, che hanno a che fare con quei processi maturativi di base che, facilitati o ostruiti dal-

l'ambiente, riguardano l'integrazione, e la non-integrazione primarie, la pseudo-integrazione, la personalizzazione, e il corteo di quelle sensazioni di de-personalizzazione che stanno ad indicare che qualcosa è "andato storto", come sottolinea Bonaminio (2012). Molto importante ci sembra tutta la riflessione che riguarda la sensorialità nella genesi di questo fenomeno.

Lemma afferma che "Concentrarci sulla nostra natura incorporata ci ricorda che le nostre prime percezioni e fantasie sono sensoriali, sia in termini di qualità che di contenuto" e che esse, intrise di affetti ed emozioni, come affermava la Isaacs sono alla base delle nostre fantasie inconsce (Isaacs, 1983).

In modo molto accurato e profondo Alessandra Lemma definisce "*immaginazioni corporee*" (Lemma, 2010) la dimensione inconscia della rappresentazione che abbiamo del nostro corpo, termine che esprime secondo l'autrice "la potenziale fluidità della nostra immagine corporea […] alimentata da particolari fantasie di sé e dell'altro".

Questa operazione, frutto di processi introiettivi e proiettivi è sempre in relazione con l'altro, a cominciare dalla madre. L'esperienza del nostro corpo e le fantasie su di esso sono sempre influenzate dall'altro, "dai significati e dalle fantasie degli altri, perciò, il nostro corpo racconta la storia di diverse generazioni", dato che la madre porterà con sé l'esperienza di passate relazioni. Tutto ciò ha una valenza terapeutica e potenzialmente elaborativa nel transfert.

L'interessante ipotesi del libro a questo proposito parla della problematica che insorge quando il bambino sperimenta il proprio corpo come qualcosa di non compatibile con la propria esperienza interna perché si è dovuto relazionare ripetutamente con un oggetto primario che ha fallito nel riconoscerlo, fallito nel rispecchiarlo. L'incongruenza fra l'esperienza corporea vissuta dal soggetto e quella rappresentata nella mente dell'altro causa a questo punto, secondo Lemma, lo sviluppo di un Sé alieno cioè uno stato del Sé fondato su uno stato mentale non sintonizzato con il genitore e questo produce l'esperienza interna intollerabile di sentirsi dissociato dal corpo che viene sentito come il reale e la continua ricerca di un corpo giusto, diverso dal reale (Lemma, 2023).

Attraverso tutti questi studi e le esperienze cliniche ci rendiamo conto che comprendere il mondo interno dell'individuo transgender ci aiuta anche a mettere in luce il nostro modo idiosincratico di essere-

nel-corpo; il corpo è da sempre *ibridato*. "Non esiste un corpo naturale", ma un corpo abitato dal mondo degli oggetti (Bollas, 1992).

La percezione del nostro corpo è articolata dai processi identificatori che provengono dalle nostre esperienze con l'altro, tanto che la persona transgender ci chiede di distinguere ciò che appartiene al corpo biologico, da ciò che è racchiuso nei confini tracciati dalla nostra *pelle*, sotto il profilo comunicativo ed affettivo.

Questa visione può aiutarci ad elaborare come, per gli individui trans e non binari, il genere e la relazione del corpo con il genere sia un processo di sviluppo psichico. Per questo motivo, non si può presumere che il genere derivi dalla biologia, ma è definibile attraverso il termine di assegnazione, un termine che assegna il primato dell'altro nel processo di costituzione del Sé, come sostiene Laplanche.

La questione del genere

Il genere è acquisito anche molto precocemente nelle prime interazioni familiari ed è assegnato, un'assegnazione continua e una sorta di prescrizione da parte del genitore e dell'ambiente che assegnano al bambino il genere in modo anche non esplicito o nelle interazioni più primitive.

Un interessante lavoro di Laplanche (2007) sottolinea proprio questo punto affermando che il genere viene assegnato e imposto dai genitori fin dalla nascita, dalle loro aspettative esplicite ed implicite. Per lo psicoanalista francese che ha sempre affermato il primato dell'altro, il genere assegnato dall'adulto, precede la sessualità anche se successivamente è organizzato dalla differenza sessuale. L'effetto finale è però la repressione del genere.

Anche per Laplanche, come per altri autori, quello che sta ogni giorno di più accadendo è la rimessa in discussione dell'universalità del complesso di edipo e dell'angoscia di castrazione e della contrapposizione rigida che da esso deriva, come le contrapposizioni binarie fallico/castrato, attivo/passivo, maschile/femminile. Secondo questa corrente di pensiero, concepire l'edipo in questo modo produce la logica fallica che è alla base del binarismo.

La "logica fallica", come la chiama Laplanche, in realtà "esclude, restringe e reprime sia la pluralità di genere, che la sessualità polimorfa della creatura umana". "Così l'organizzazione edipica arriva a coman-

dare l'inconscio, lo rende conflittuale e minaccia la pluralità e la complessità delle identificazioni con entrambi i genitori e la diversità del piacere sessuale".

La strenua difesa dell'edipo, da cui deriva l'angoscia di castrazione, immobilizza l'identità in dicotomie artificiali lontane dalla realtà che ad uno sguardo attento e senza pregiudizi appare invece flessibile, mobile e articolata in forme trans-itorie.

Nella medesima direzione Deleuze e Guattari incolpano la psicoanalisi di asservire il desiderio, geneticamente rivoluzionario e creatore di nuove forme, al "romanzo familiare" freudiano. L'accusa rivolta a Freud e alla psicoanalisi è quella di non aver portato alle estreme conseguenze il tema della bisessualità introdotto dai tre saggi. Il suo progetto evolutivo andrebbe in una sola direzione, verso il conseguimento di una sessualità considerata normale, eterosessuale, monogamica e procreativa. Ma questa rivendicazione non sembra tenere conto che per la psicoanalisi, come ci ha mostrato anche Winnicott, la bisessualità si riferisce a un "gioco di posizioni psichiche (essere *versus* fare), che vengono mantenute all'interno di qualsiasi evoluzione sessuale" (Marion, 2016).

D'altronde, come sostiene Jessica Benjamin nell'articolo "Defense of ambiguity", è molto difficile la perfetta identificazione del figlio con il genitore dello stesso sesso e la scelta dell'altro genitore come oggetto di scelta del partner e sostiene che lo sviluppo post-edipico del genere non è tanto dicotomizzato come affermano alcune teorie psicoanalitiche, ma resta in certo senso trans-itorio e ambiguo.

Numerosi casi clinici ci hanno permesso di capire come l'orientamento sessuale non sia stabile nel corso di tutta la vita, e perciò ci chiediamo se anche il senso connesso con l'identità di genere non si possa modificare progressivamente secondo i nostri incontri e le esigenze della vita, anche se esiste un nucleo originario e siamo anche attivi co-costruttori di essa. Esiste perciò una componente processuale nella costituzione dell'identità e una partecipazione attiva del soggetto nella sua costruzione. Ci sono poi influenze culturali che attualmente pesano su questo processo. Gli idoli dei giovani e non più giovani ci mostrano immagini ambigue esibite che ci catturano proprio per la loro indifferenziazione.

Inoltre, un approccio psicologicamente corretto suggerirebbe l'uso del plurale: sono molte le omosessualità, così come sono molte le eterosessualità ed anche l'identità di genere presenta aspetti fluidi e parti dissociate di cui tenere conto

Per concludere

Il punto di vista di Alessandra Lemma mette in evidenza che non esiste un punto di arrivo normale o biologicamente determinato per l'identità e la sua figurazione, ma riguarda come il primario infantile è rimasto iscritto nel corpo, nell'intreccio tra forze inconsce esterne e interne.

A questo proposito Lemma, pur riconoscendo l'importanza di concentrarsi sul "come" dell'esperienza, in che modo l'esperienza transgender si manifesti nella vita, quali effetti ha sulle relazioni, come influenza l'esperienza del corpo, cosa permette di fare e cosa preclude (vedi Hansbury, 2017; Saketopoulou, 2020), ritiene che resti una nostra responsabilità etica aiutare i pazienti a considerare i significati stratificati sottostanti le loro possibili scelte, quelle configurazioni dinamiche irrappresentabili e indicibili che si agitano a livello inconscio e che sia la vita reale che quella virtuale e immaginaria, difensivamente, tendono a mantenere misconosciute alla coscienza. "La sfida, in questi casi, sta nell'usare la massima prudenza nel distinguere tra un dialogo caratterizzato da una curiosità equidistante rispetto al significato e alla funzione neutrale – posizione, questa, essenziale per un approccio analitico efficace – e un atteggiamento di 'sospetto informato' che viceversa difficilmente aiuta a impostare un dialogo produttivo".

Nel capitolo 5 di questo libro Lemma affronta un tema cruciale, quello dell'etica nella clinica, nella psicologia, nella psicoterapia e nella psicoanalisi. Molti pazienti ci possono porre problemi che riguardano le nostre posizioni etiche, ma nessuno come il transgender le renderà cruciali, spingendo all'estremo possibile la necessità di una posizione equilibrata e a volte scomoda e densa di sofferenza.

"Cercare di capire il transgender – afferma Lemma – ci richiede di esser disposti a rinunciare alla ricerca della certezza". E la certezza del genere è un bisogno che le persone hanno "contro la fluidità intrinseca delle identificazioni", La situazione attuale del fenomeno transgender nel mondo è divenuta politicizzata, spettacolarizzata e come clinici rischiamo di essere condizionati da tutto questo clamore. Siamo di fronte alla richiesta di decisioni complesse, sia sul piano medico che chirurgico. Certo dobbiamo rispettare l'autonomia delle persone che si rivolgono a noi, ma ci ammonisce Lemma "I desideri attuali dell'in-

dividuo, non importa quanto intensamente sentiti, non sono sempre un indicatore affidabile di ciò che migliorerà il loro benessere". Dobbiamo tenere in conto che esistono anche "anche possibili fattori inconsci, ad esempio desideri o traumi non elaborati" (Lemma, 2020; Lemma, Savulescu, 2021) oltre che pressioni ambientali che minano l'autonomia del soggetto? Una psicoanalisi ben condotta resta per lo più la risposta migliore possibile.

Forse in questa faticosa scelta decisionale dovremmo anche considerare quanto il meglio sia contrario del bene e che dobbiamo accettare i limiti possibili del nostro operare clinico. Non sempre riusciremo anche con le analisi più approfondite, con il massimo della nostra scienza e competenza, ad offrire ai nostri pazienti la vita in certo qual modo più serena possibile.

Certo è che il fenomeno transgender ha travalicato oggi i limiti della psiche del singolo individuo, del suo disagio o della richiesta sua o della famiglia, per diventare un movimento che raccoglie non solo il disagio di una civiltà ma soprattutto i limiti della nostra cultura e delle nostre teorie. Dietro il fenomeno transgender c'è la domanda sulla relazione corpomente, sui limiti dell'identità e sulla sua fluidità, la rimessa in discussione di molti assiomi psicoanalitici, primo tra tutti l'edipo e il continente nero della identità femminile. Basti pensare il maggior numero delle domande di transizione effettuate oggi dalle donne, dalle ragazze che forse testimonia la persistente disparità dei generi nella nostra società, il disprezzo e l'odio per l'essere donna. Per non parlare infine del senso di onnipotenza che spesso ci pervade mantenendo la fantasia che tutto è possibile. Il merito di questo fenomeno, come ci mostra questo libro è di andare sempre più in profondità di quello che definisce la nostra identità.

Bibliografia

Anzieu D. (1985). *L'io-pelle*. Trad. it., Milano: Cortina, 2017.

Benjamin J. (1996). "In Defense of Gender Ambiguity". *Gender and Psychoanalysis*, 1(1): 27-43.

Bollas C. (1992). *Essere un carattere. Psicoanalisi ed esperienza del sé*. Trad. it., Roma: Borla, 2007.

Bonaminio V. (2010). "L'istallarsi della psiche nel corpo: stati di integrazione, non-integrazione e l'identificazione primaria". In: F. Bisagni, a cura

di, *Dialoghi d'infanzia. Voci dall'Inter-School Forum on Child Analysis 2008-2009*, Torino: Antigone.
Hansbury G. (2017). "Unthinkable Anxieties". *Transgender Studies Quarterly*, 4.3-4: 384-404.
Petrelli D. (a cura di) (2009). *Fantasia inconscia. L'organizzazione mentale precoce secondo Susan Isaacs*. Trad. it., Roma: Il Pensiero Scientifico.
Laplanche J., Fairfield S. (2007). "Gender, Sex, and the Sexual". *Studies in Gender and Sexuality*, 8: 201-219.
Lemma A. (2005). *Sotto la pelle. Psicoanalisi delle modificazioni corporee.* Trad. it., Milano: Cortina, 2011.
Lemma A. (2015). *Pensare il corpo*. Trad. it., Roma: Fioriti, 2018.
Marion P. (2017). *Il Disagio del Desiderio. Sessualità e procreazione nel tempo delle biotecnologie*. Roma: Donzelli.
Nicolò A.M. (2021). *Rotture evolutive*. Milano: Cortina.
Nicolò A.M., Accetti L. (2023). "Gli enigmi dell'identità e l'illusione transgender". Presentato al congresso FEP Cannes 2023.
Saketopoulou A. (2020). "Thinking Psychoanalytically, Thinking Better: Reflections on Transgender". *International Journal of Psychoanalysis*, 101.5: 1019-1030.
Savulescu J. (1994). "Rational Desires and the Limitation of Life-Sustaining Treatment". *Bioethics*, 8: 191-222.
Winnicott D.W. (1966). "Gli elementi scissi maschili e femminili negli uomini e nelle donne". In: *Esplorazioni psicoanalitiche* (1989). Trad. it., Milano: Cortina, 1995.

Introduzione.
L'identità nei tempi moderni

L'identità transgender è diventata un concetto inclusivo che incorpora tutta la varianza di genere e un'ampia gamma di preferenze sessuali. Piuttosto che essere un indice di marginalità, il transgender è diventato un "sito culturale centrale" (Valentine, 2007), pur rimanendo un tema controverso all'interno della coscienza psicoanalitica e pubblica. Posizioni radicate e combattive dominano il pensiero clinico e accademico su genere e sessualità. Troppo spesso patologizzato nella letteratura psicoanalitica e a volte fortemente politicizzato in quella queer e femminista, le discussioni cliniche e teoriche sul transgender possono evocare un pensiero rigido e binario (pensiamo, ad esempio, alle contrapposizioni biologico/sociale o normale/patologico). Siamo programmati per discriminare e inquadrare tutto in termini binari (Dutton, 2020), ma questa caratteristica umana è particolarmente inadatta per esplorare le identità transgender. C'è una mancanza di consenso sul fatto che il transgender sia un problema psicologico/psichiatrico o una normale variazione dell'espressione di genere. Il DSM-5 ha rimosso il "disturbo dell'identità di genere" ribattezzandolo "disforia di genere". Mentre nelle precedenti categorizzazioni psichiatriche si presumeva che coloro che si presentavano per l'assistenza psichiatrica avessero una marcata disforia corporea (cioè un disagio con il corpo natale maschile o femminile), le recenti concettualizzazioni non richiedono la presenza di disforia corporea per diagnosticare la disforia di genere. Questa transizione nel pensiero psichiatrico evidenzia uno spostamento dalla discussione di un disturbo all'esplorazione dell'identità (Griffin *et al.*, 2020). Gli accesi dibattiti sono alimentati non solo dal potenziale del transgender di destabilizzare